
ISCRITTI AL COLLOCAMENTO - AVVIAMENTI E CESSAZIONI DAL LAVORO ANNO 1998

Come si è sottolineato nei Rapporti provinciali sul mercato del lavoro degli anni precedenti, i dati desunti dall'Ufficio Provinciale del Lavoro (iscritti al collocamento, avviati al lavoro, ecc.) approssimano per eccesso i veri disoccupati secondo la definizione utilizzata dall'Istituto Nazionale di Statistica nella propria indagine trimestrale sulle forze lavoro (tramite la quale, fra l'altro, viene calcolato il tasso ufficiale di disoccupazione). Dal 1995 infatti, disponendo di nuovo delle informazioni ISTAT a livello provinciale, è possibile un confronto che mette in luce una notevole diversità tra i dati delle due rilevazioni, con le informazioni dell'Ufficio del Lavoro che indicano più del doppio dei disoccupati individuati dall'ISTAT.

La discordanza citata - come accennato - deriva in particolare dai criteri definitori: nelle liste di collocamento - strumento eminentemente amministrativo - infatti sono inserite nella 1^a classe sia persone disoccupate (che hanno cioè perso il posto di lavoro) che persone in cerca di prima occupazione, che possono essere anche occupate a tempo parziale con orario di lavoro non superiore a 20 ore settimanali od occupate a tempo determinato non superiore a 6 mesi (categorie queste ultime che l'ISTAT censisce naturalmente quali occupati riferendosi la rilevazione ad una settimana specifica).

Sempre l'ISTAT poi considera quali occupati e quali non appartenenti alle forze di lavoro gli iscritti nella 2^a e 3^a classe (rispettivamente lavoratori occupati che aspirano ad una diversa occupazione e pensionati in cerca di occupazione) nonché, sempre tra le "non forze di lavoro", i così detti "indisponibili", persone cioè disposte ad accettare solo determinati lavori a particolari condizioni. Si comprende quindi abbastanza facilmente la sopravvalutazione del fenomeno che si verifica trattando le sole informazioni del collocamento, informazioni che hanno i limiti della loro derivazione amministrativa e che quindi vanno lette - come si è spesso ripetuto - con attenzione e senza allarmismi. In altri termini crediamo che si possano utilizzare quali indicatori di tendenza, non certo però come indici di quantità corretti, confondendo in un solo "grande" numero situazioni ben diverse: da quelle veramente tragiche a quelle di persone (è esperienza normale) che rifiutano molti tipi di lavoro offerti, o che sono iscritte per tutti altri motivi.

Vogliamo evidenziare con forza questi ultimi aspetti dato che, invece, viene fatto riferimento al totale degli iscritti al collocamento quali "disoccupati", con quindi un errore concettuale di interpretazione ed una spesso inutile (ed anzi dannosa a fini di conoscenza e di intervento) pubblicizzazione di situazioni più gravi di quelle reali. Si vuole precisare a proposito come l'ISTAT stimi i veri disoccupati in provincia in circa 9.000, con un margine di errore (ineliminabile in ogni indagine campionaria) che potrebbe portarli fino a quasi 11.000, come però a poco più di 7.000.

Venendo ad una sintetica analisi degli andamenti nel 1998, risulterebbe - in netto contrasto con il precedente settennio - una lieve diminuzione (-5,32%) degli iscritti al collocamento, totalmente attribuibile ai decrementi dei disoccupati (-6,53%) e delle persone in cerca di prima occupazione (-4,31%), mentre aumentano (sia pur su livelli assoluti minimi) le persone in cerca di altra occupazione (+10,71%) ed i pensionati in cerca di lavoro (+43,62%).

Ancora in aumento risulta poi la quota di donne sul totale iscritti (giunta al 68,17%), con un incremento dell'1,2% sul 1997.

Riguardo ai settori di attività economica, solo i "non classificabili" (+2,48%) mostrano un incremento (sono le persone che non hanno una professionalità specifica o ne hanno una valida per ogni tipo di attività economica). L'agricoltura (-10,48%), l'industria (-22,80%) e le "Altre attività" (-16,03%) risultano in drastica diminuzione, con un dato in netta controtendenza per gli ultimi due settori. Fra le qualifiche si hanno invece decrementi generalizzati ma molto più accentuati per gli operai qualificati (-19,80%) rispetto a quelli non qualificati (-1,47%) ed agli impiegati (-1,81%), coprendo questi ultimi poco più del 44% del totale iscritti.

Passando ai dati per classe di età (ed anche in questo caso per la prima volta dopo molti anni), diminuiscono sensibilmente (-8,65%) gli iscritti con più di 30 anni di età (soprattutto per l'apporto della componente maschile) e con loro i 25 - 29enni (-12,88%), qui più a causa della componente femminile. Aumentano lievemente invece (+3,64%) i minori di 25 anni, fra i quali sono le donne soltanto che si incrementano mentre i maschi diminuiscono.

Dalle informazioni sugli avviamenti e cessazioni dal lavoro appare direttamente un lieve peggioramento della situazione: i primi infatti diminuiscono leggermente (-0,66%), risultando in totale 19.704; le seconde hanno un andamento simile (-0,37%), con un totale di 15.091, di modo che il saldo, positivo, tra i due totali risulta di 4.613 unità (rispetto alle 4.688 del 1997).

Questo saldo positivo deriva da trends favorevoli dell'agricoltura (+1.432), delle "Altre attività" (+3.197) e della pubblica amministrazione (+249), mentre l'industria prosegue la propria pluriennale tendenza negativa (-265).

Fra le qualifiche infine i saldi risultano tutti positivi: apprendisti (+1.060); operai qualificati (+1.248); operai non qualificati (+2.036); impiegati (+269). E' quindi di nuovo da sottolineare la situazione negativa degli impiegati che, pur essendo più del 44% degli iscritti, coprono poi a malapena solo l'11% circa del movimento avviati/cessati.

Passando ad una visione degli andamenti per le 4 Sezioni Circostrizionali della Provincia, nell'area di Pistoia si nota un lieve incremento degli iscritti (+2,59%), giunti a 10.680. Nella sezione di Montecatini Terme si ha un vero e proprio crollo (-19,04%), con gli iscritti che passano da 6.775 a 5.485. Una diminuzione - minore - si registra anche nell'area di Pescia (-1,20%) ed, ancora, su livelli più elevati (-11,58%) nell'area montana di S. Marcello (iscritti da 611 a 540).

Riguardo poi al movimento avviamenti e cessazioni dal lavoro, tra i saldi delle Sezioni - tutti positivi - si rileva un lieve incremento per l'area di Pistoia (+9,26%), uno molto più netto per quella di Pescia (+94,17%) ed un cambio di tendenza per S. Marcello. La Sezione di Montecatini risulta invece in drastico cedimento (-20,93%), a causa di un decremento degli avviamenti abbastanza sensibile (-6,35%).

Da tutto quanto sopra sembra quindi di poter delineare una prima ipotesi (tutta da confermare o falsificare alla luce di dati più significativi, per ora non disponibili) che farebbe propendere per la considerazione di un 1998 non brillante dal lato economico-produttivo, principalmente a causa di andamenti negativi nella maggior parte dei Comuni della Valdinievole (esclusa l'area di Pescia), che potrebbero aver lì determinato il fenomeno, noto in economia, del "lavoratore scoraggiato" che, sapendo di non trovarlo, non cerca lavoro non iscrivendosi neppure alle liste di collocamento. Comunque, come accennato, è bene forse sospendere il giudizio in attesa di indicatori più completi.

Servizio Statistica e Documentazione